

Informativa

X

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

ARCHITETTURA CINEMA DESIGN DIDATTICA DIRITTO EDITORIA FOTOGRAFIA MERCATO MODA MUSICA NEW MEDIA **TEATRO** TURISMO



NEWSLETTER

nome

email

privacy policy

iscriviti

JOBS FEED

HOME WORKING

CALL FOR APPLICATIONS:
ARTWARD 2015. PRIZE FOR
YOUNG TALENTS IN ART

CUNEO

ART.UR - NONZOO IL NON-
EVENTO CHE PARLA DI
CULTURA

PARIS

CARMIGNAC
PHOTOJOURNALISM AWARD
- CALL FOR APPLICATIONS
LIBYA - PARTNERSHIP UN
REFUGEE

ROME

CONSIGLIO NAZIONALE -
ARCHITETTO ITALIANO 2015 /
GIOVANE TALENTO
DELL'ARCHITETTURA
ITALIANA 2015 / RAFFAELE
SIRICA 2015 - START UP
GIOVANI PROFESSIONISTI

TRIESTE

BANDO PIÙ O MENO
POSITIVI #5 - GIORNATA
MONDIALE DI LOTTA
ALL'AIDS 2015

MILAN

POLIDESIGN - CORSO DI
ALTA FORMAZIONE IN
LICENSING & BRAND
EXTENSION

FRANCE (PARIS)

FOUNDATION CARMIGNAC -
DIRECTEUR DE SITE

LOMBARDIA (BERGAMO)

BABOL COMMUNICATION -
STAGE ART DIRECTOR

CANADA (CALGARY)

CONTEMPORARY CALGARY
SEEKS DIRECTOR

Festival di Santarcangelo 2015. Intervista con la direzione artistica

Cosa può fare il **teatro** nello spazio pubblico? Cosa accade quando l'arte diventa scandalo? Cosa rende instabile l'equilibrio tra reale e possibile? Il Festival Internazionale di Santarcangelo apre la piazza a questi interrogativi. Ne abbiamo parlato con la direttrice artistica Silvia Bottirollo.

Scritto da [Piersandra Di Matteo](#) | sabato, 11 luglio 2015 - 0

Print PDF Email



Motus, MDLSX © Ilenia Caleo

Santarcangelo 2015 inaugura un tuo nuovo triennio di direzione artistica. Quali gli elementi di continuità e i punti di rottura rispetto al precedente?

Credo che siano in atto più tratti di discontinuità che di contiguità. Le ragioni sono diverse. Di certo ha un peso significativo la scelta di lavorare da sola, senza co-direttori, in un quadro complessivo di riorganizzazione **del festival**. L'altro aspetto si coglie nel desiderio di dar corso a una serie di riflessioni espresse nel progetto *How to build a Manifesto for the Future of a Festival*, ma anche nell'aver immaginato una scuola di ricerca teorica, *The School of Exceptions*, anziché un osservatorio critico. Già nel triennio passato il **festival** aveva esteso la propria azione oltre i 10 giorni **del festival**, creando forme di dialogo tra città e spettatori. La nuova edizione dimostra di ereditare questa tensione, ma precisa la volontà di accompagnare i lavori, di co-produrre e sollecitarli, costruendo spazi di incontro tra gli artisti e un territorio specifico, in equilibrio con il panorama internazionale.

Il primo evidente elemento di discontinuità si coglie nella grafica. Il festival si presenta aniconico. Perché questa scelta?

Non avere un'immagine di richiamo risponde alla necessità di pulire lo sguardo rispetto al lavoro molto approfondito sul disegno che avevamo fatto con Marco Smacchia. Insieme a Marzia Dalfini, abbiamo voluto che questa fosse l'occasione di rinterrogare il guardare, al fuori di un rapporto esclusivo con l'immagine. Siamo partiti

CERCA NEL SITO

cerca articoli → cerca in calendario →

TRIBNEWS

tutto →



L'artista afghana che ha sfidato il regime talebano armata di bomboletta spray. Malina Suliman è a Londra con una mostra sul burqa



Immagini dall'inaugurazione di Hermann Nitsch a Palermo. Tantissimo pubblico e una decina di contestatori. Si sgonfia la polemica e la qualità trionfa



Al via nel Cadore la quinta stagione di Dolomiti Contemporanee. Nuovi spazi espositivi, un nuovo concorso artistico, opere degli artisti in residenza a Borca



Addio ad Omar Sharif. Morto al Cairo a 83 anni l'affascinante attore egiziano interprete del Dottor Zivago e di Lawrence d'Arabia



Parigi, settimana della moda. Quando il fashion guarda all'arte. Guynon, Ferretti, Fournié, Viktor & Rolf: quattro collezioni che citano cinema, **teatro**, **pittura**



Estate di musica nei musei senesi. Piccoli ensemble da camera tra le opere dei musei civici di Montepulciano, Cetona, Sarteano e Chianciano Terme. Aspettando



La fotografa Diana Markosian ha ritratto i sopravvissuti **del** genocidio armeno di fronte a fotografie della loro terra natale. A cento anni di distanza dall'esodo



Lo Strillone: la bufera in Veneto e i danni alle Ville palladiane su Libero. E poi Azzedine Alaïa, Valentino, Giorgio Griffa

CALENDARIO EVENTI

tutto →

SONDAGGIO

Biennale di Venezia 2015. Qual è il miglior Padiglione straniero dei Giardini o all'Arsenale?

- Australia
- Belgio
- Cina
- Corea
- Danimarca
- Giappone
- Gran Bretagna
- Grecia
- Israele
- Olanda
- Russia
- Serbia
- Stati Uniti
- Ungheria
- Uruguay
- Albania

Vota

Visualizza risultati

ARCHIVIO SONDAGGI

MAGAZINE

ARTRIBUNE MAGAZINE #26

ARTRIBUNE ISRAEL #0

ARTRIBUNE MAGAZINE #25

ARTRIBUNE MAGAZINE #24

ARTRIBUNE MAGAZINE -
SPECIALE DESIGN 2015

ARTRIBUNE MAGAZINE #23

ARTRIBUNE MAGAZINE
SPECIALE ARTE E NUMERI

ARTRIBUNE MAGAZINE #22

ARTRIBUNE MAGAZINE #21

ARTRIBUNE MAGAZINE #20

TAGS

architettura arte
contemporanea
artisti aste Avvenire
berlino Biennale di

con una cartolina che conteneva sul fronte i nomi degli artisti, sconfinando anche nel retro. Si è ragionato sull'idea di "presa di parola", partendo da alcune tue suggestioni, e abbiamo iniziato a dialogare con Romeo Castellucci su alcuni temi che il festival avrebbe sollevato, immaginando un suo gesto personale. È poi stato chiaro che il manifesto potesse essere uno spazio possibile dove collocarlo. Scegliere parole invece che immagini per aprire delle questioni! Per me era importante che non fossero nostre e che non si equivocasse sulla loro natura. Non si tratta infatti di un titolo, ma dello spazio che l'artista si prende in un altro modo rispetto a quello della scena.



Milo Rau, Brevik's Statement © Thomas Muller

Il lavoro di Milo Rau, che apre il festival, sembra rilanciare questa tensione sull'asse della relazione tra lo spazio pubblico e quello politico...

Si, in effetti è così. Milo Rau con *Brevik's statement* affida a un'attrice e attivista la lettura del discorso integrale di Brevik di fronte al tribunale norvegese che lo accusava delle stragi di Utøya e Oslo del 2011. Si tratta di parole ritenute pericolose, tanto che le autorità ne vietarono la trasmissione fuori dall'aula del processo. Credo che l'aspetto di attrazione per Rau si sia alimentata su questo senso di minaccia percepita. Come spesso nel suo lavoro, siamo di fronte a una forma di *reenactment*: il testo viene trasportato in un altro contesto, quello del teatro appunto. Ma lo spettacolo non termina con la lettura dello *statement*, continua in forma di dibattito, un'apertura anche per il dissenso, moderato da Gigi Riva, caporedattore dell'*Espresso* ed esperto di politica internazionale, attento conoscitore del caso Brevik.

È significativo aver collocato il reenactment di Rau nello spazio pubblico. È chiaro l'intento di attivare una frizione tra spettatore come cittadino e cittadino come spettatore. In generale come hai ragionato sul concetto di Piazza?

La piazza di Santarcangelo è certamente il luogo in cui mettere in relazione questi due modi di guardare. Abbiamo scelto di portare il lavoro in piazza sapendo che ne avrebbe amplificato la problematicità, convinti, nello stesso tempo, che fosse il modo più giusto per rispettare profondamente la posta in gioco. In piazza abbiamo scelto di portare lavori che interrogano la città, la politica in maniera diretta e, per la prima volta, il sarà possibile assistere a spettacoli programmati anche in altri luoghi, per farne un'occasione di fruizione gratuita e dare agli spettacoli la possibilità di esistere in modo diverso. Pensi alla performance di Christophe Meierhans o al lavoro di Simon Allemeersch, incentrato su gentrificazione, social housing e diretto alla casa.

Si tratta di stare in equilibrio sul crinale tra pura performatività e cornici finzionali e ludiche. Non è così per *Some use for your broken clay pots* di Meierhans?

Il lavoro di Christophe Meierhans è interessante per il modo in cui frequenta quello spazio tra l'approccio teorico-politico e il teatro, tra gioco e realtà. Si presenta come una conferenza-performance in cui si chiede agli spettatori di essere partecipanti, di intervenire durante la presentazione di Meierhans, nella quale il performer illustra la creazione di una nuova Costituzione e un'altra possibile forma di governo. È un discorso votato a sollecitare reazioni, anche forti, da parte degli spettatori. La domanda

evento o spazio
espositivo

città (comune)

in corso e futuri

trova

ricerca avanzata

INAUGURAZIONI

IN GIORNATA

FINISSAGE

Artisti dalla Mitteleuropa

treviso - spazio paraggi

Ilaria Caputo - *Fragili fiori e giardini incantati*

capo d'orlando - museo parco villa piccolo

Pier Paolo Metelli - *Origo*

montefalco - complesso museale di san francesco

Giovanni Cavassori - *La scultura*

lazio - lazisee art open space

Gigi Rigamonti - *Inner*

collinas - bäbart - museo internazionale d'arte contemporanea

Toscana Foto Festival 2015

massa marittima - palazzo dell'abbondanza

Mimmo Catania - *Shutter-Schütter*

pietrasanta - irena kos arte contemporanea

Francesca Belgiojoso - *And we'll get Lost together*

pietrasanta - estart gallery

Beatrice Gallori / Giorgio Laveri - *Micro/Macroscopio*

pietrasanta - galleria armanda gori arte

5 piazze 5 sensi / *Vista*

ragusa - piazza della liberta'

tutte le inaugurazioni di oggi →

cerca le inaugurazioni dei prossimi giorni

ARTICOLI PIÙ COMMENTATI

tutti →

il ministro della cultura francese fleur pellerin licenzia nicolas bourriaud. l'ecole nationale des beaux-arts non ha più un direttore. e scatta il gossip

12

la galleria continua si monta la testa non condivide una decisione del ministro della cultura francese e scrive una lettera aperta per tirarle le orecchie. in difesa di nicolas bourriaud

10

hermann nitsch si racconta. un teatro tragico per palermo

8

tutti i nomi di miart 2016. confermata la direzione di

2

Venezia Bologna
bookcrossing
cinema
Corriere della
Sera design
Editoria festival
Fiera Firenze
fotografia
galleria 11
Fatto Quotidiano 11
Giornale
intervista
L'Unità La
Repubblica La
Stampa Libero
Londra Macro
Maxxi mercato
milano moda
mostra
Museo musica
Napoli New
York parigi
performance politica
Quotidiano
Nazionale
roma street art
Teatro torino
Venezia

è: che cosa siamo disposti a mettere in discussione della vita politica organizzata per come la conosciamo? Si tratta di collocarsi da un'altra prospettiva per verificare l'effettiva democraticità del sistema di governo nel quale viviamo.



Christophe Meierhans, *Some use for your broken clay pots* © Jan Lietaert

Un'altra traiettoria del festival ruota sul concetto di "archivio". Come si declina? Si è venuto formando a partire dai lavori di Tino Seghal e Boris Charmatz, e di Mette Ingvarstsen. Tutti, a vario titolo, interpellano la questione dell'archivio, aprendo anche all'attuale dibattito sul rapporto tra istituzioni delle arti visive e danza. Come possiamo immaginare un museo della danza? Come la danza, arte dell'effimero, si misura con l'idea dell'archivio o come un archivio può essere performato? In modi diversi *Untitled* di Seghal/Charmatz e *69 Positions* di Ingvarstsen sollevano questa questione, conducendoci ora dentro la storia della danza del '900 ora nel seno di body art e live art, laddove la sessualità e la dimensione politica del corpo hanno ruolo centrale. Con la presenza di Arkadi Zaides si affronta la stessa questione da una prospettiva diversa, riconnettendola al discorso politico in modo più schietto e collegandola alla nozione di sguardo, a quel resto che le immagini lasciano quando sono tanto forti da imprimersi irrevocabilmente nella mente dello spettatore.

A proposito di archivio, Santarcangelo ospita BURNING BOOKS. Il catalogo della Ubulibri viene salvato dal macero per essere donato alla comunità degli spettatori...

Accettare la proposta dell'Associazione Ubu per Franco Quadri è stato accogliere un regalo molto ben pensato. Immediatamente ha risuonato con altre presenze e linee del Festival. Penso ad esempio al lavoro di Mette Edvardsen nella Biblioteca Comunale. La questione del libro non è mai stata presente come quest'anno. *BURNING BOOKS* – titolo che trovo bellissimo con quel richiamo invertito a *Fahrenheit 451* – ci fa interrogare su un archivio che ha segnato la storia non solo del teatro ma della cultura italiana, attraverso un gesto che mi sembra un bel suggello per la chiusura del festival.



Arkadi Zaides, *Archive* © Jean Couturier

L'edizione 2015 conquista anche un suo proprio spazio editoriale...

Il progetto editoriale è articolato in quattro uscite. Ogni pubblicazione ha un tema e un titolo, con l'intento di dare voce ai diversi nodi che percorrono il festival. Abbiamo deciso di pubblicare testi esistenti o non tradotti in italiano, mi riferisco ad esempio al primo capitolo de *Le Spectateur émancipé* di Jacques Rancière, che sarà pubblicato integralmente da DeriveApprodi il prossimo anno. In fondo ci si vuole interrogare anche sull'editoria italiana, su cosa non stiamo traducendo. Ogni libretto include una bibliografia e casi studio che permettono di contestualizzare certe questioni in modo

vincenzo de bellis, entrano nel team rabottini e salvadori. con un nuovo team curatoriale

PIÙ LETTI

PIÙ CONDIVISI

World Architecture Festival 2015, ecco gli architetti e i designer internazionali. Da Norman Foster a Herzog & de Meuron, Italia quasi assente

Biennale di Venezia. L'opinione di Stefano Raimondi

L'ottava meraviglia di Sicilia. Un nuovo sito UNESCO sull'isola: il circuito arabo-normanno di Palermo è patrimonio dell'umanità. Stop a incuria e degrado?

I principi Disney spogliati da Tara Jacoby

Un rendez-vous per Alberto Burri. A Città di Castello, per il centenario della nascita

Henri Matisse messo a nudo. L'intervista perduta

Damien Hirst si apre la sua galleria. A Londra, la Newport Street Gallery ospiterà da ottobre pezzi della collezione privata dell'artista

Hermann Nitsch si racconta. Un teatro tragico per Palermo

Il difficile mercato della fotografia. Focus Ottocento

La mostra dove Giuseppe Penone ha rifiutato di esporre. Ecco i vincitori di FISAD, il Festival Internazionale delle Scuole d'Arte e di Design a Torino

ULTIMI COMMENTI INSERITI

Valeria Vaccari - 7/11/2015

I cavalli di Kounellis colpiscono ancora. La storica installazione del 1969 all'Attico replicata a New York da Gavin Brown's enterprise: con immane polemico contorno polemico che noia!

un critico italiano - 7/11/2015

Patrizia Sandretto secondo Francesco Bonami Commovente...

angelov - 7/10/2015

Lo Strillone: la bufera in Veneto e i danni alle Ville palladiane su Libero. E poi Azzedine Alaïa, Valentino, Giorgio Griffa

Anche in questo caso la tendenza a minimizzare non si è fatta attendere: un tornado forza F4, definito come generica bufera, o tromba d'aria, (le cui cause NON sono da ritenersi correlate allo stato...

angelov - 7/10/2015

Hermann Nitsch si racconta. Un teatro tragico per Palermo

C'è una forte valenza religiosa e mistica nel lavoro di Nitsch, che implica e legittima la presenza di azioni-rituali volte a una comunione e unione collettiva tra i suoi partecipanti; viste a...

Angelo Bonfiglio - 7/10/2015

Hermann Nitsch si racconta. Un teatro tragico per Palermo

Bell'articolo, ma senza nessuno spirito critico... Per una analisi seria, approfondita ed esaustiva dell'opera di Hermann Nitsch leggete qua: https://slought.org/media/files/blood_orgies.pdf

ampio. L'ultimo, previsto in autunno, sarà curato da *Aleppo* e dai 12 partecipanti alla *School of Exceptions*. È importante consegnare le pagine ad altri che possano lavorare con un tempo più lungo di riflessione. Sarà dedicato al "futuro", parola che le pubblicazioni si portano dietro sin dal titolo complessivo che le raccoglie, *How to Build a Manifesto for the Future of a Festival*. È un modo per esplicitare la responsabilità sul futuro di cui deve farsi carico un'istituzione artistica, e abbiamo deciso di farlo – con Marzia Dalfini e Giulia Polenta che co-curano il progetto – pensando a un Manifesto a più voci con una serie di punti possibili.

Anche quest'anno il festival ospita la Piattaforma della Danza Balinese. Come si iscrive nelle nuove traiettorie del festival?

L'anno scorso dopo la fine del festival avevamo la sensazione distinta che la Piattaforma fosse stata un'esperienza importante, sentivamo che era davvero accaduto qualcosa. Ma era altrettanto chiaro che il progetto non fosse stato del tutto compreso. Con Michele Di Stefano, Cristina Rizzo e Fabrizio Favale ci siamo dichiarati il desiderio di coltivare questo spazio incolto, rendendoci conto della necessità di dover fare dei passi. Loro hanno deciso di essere presenti al festival solo con la Piattaforma, senza presentare i propri spettacoli, com'era accaduto lo scorso anno, e com'era importante che accadesse. Si è puntato sull'urgenza di rendere leggibile la natura di questa forma di presenza inscritta in un luogo privo di giudizio con una geometria politica molto precisa. Si è molto ragionato su come rendere organici gli inviti alle persone che abiteranno Balinese. Abbiamo individuato una serie di figure che, in modi diversi, sentiamo vicine per "la creazione di un campo dove possano nascere tutti i tipi di piante", dice Cristina Rizzo. In questa cornice si iscrive la presenza delle scuole di danza del territorio, invitate a portare un estratto del saggio. È stato allora importante anche riflettere sullo spazio, lavorando nella direzione dello spiazamento. Dopo aver vagliato molte ipotesi, ho proposto la Sala Consigliare del Comune per chiederci cosa accade se la danza entra nello spazio politico?

Piersandra Di Matteo

<http://santarcangelofestival.com/sa15/>



leggi anche



Su *Romanzo d'infanzia*. Conversazione con Michele *Abbondanza* e Antonella Bertoni



Waiting Room. A colloquio con Marie Gyselbrecht



Tre direttori, per tre anni. Il festival teatrale di Santarcangelo mette tutti d'accordo



Gastronomia, vino e musica. Grazie al *Ventre di Parigi*